

Plantarum Serbicarum Pentas

ossia

Descrizione di cinque piante serbiane illustrate dal prof. DeBianchi

^{l'Europa}
 Tra i paesi orientali, fatti segno da lungo tempo alle indagini dei viaggiatori, la Serbia ^{una del maggior} ~~non~~ ^è nota rispetto alle naturali sue produzioni: ^{alcune} perche piante non ^{sono} in opere generali, che descrissero le regioni, di cui fa parte, sia stato dato alcun tocco più o meno esteso intorno alle stesse, pure manca che affetto d'un lavoro speciale che tutte metodicamente le accennera e le dichiarasse. ^{non} nondimeno per ^{gli} esseri naturali a lei proprii le piante ^{ne} sono alquanto più conosciute, come quelle che in varie epoche furono raccolte o notate o descritte dal Ponce nella sua *Vegetation d'Europe* Vol. I. Paris 1845, del Viguier e del Friedrichstahl che le comunicarono al Griebach per suo specialis rimedio, del Mirovski che ne trattò nella *pagella botanica o Flora di Sibirione* per gli anni 1835 e 1836, e prima in quella collezione di scritti ungheresi che s'intitola *Eukronica* nel 1834; un più ampio e accuratamente dal Griebach in lode, che nel *rapporto Specilegium Florae rumelicar et bythinicar* Vol. II. Brunsv. 1843. 1844 comprese le piante serbe nel territorio di quella Flora.

Pure ^{in quelle} ^{collezioni} ^{litte} queste piante pel poco lor numero e per mancar di novità si fanno ben poca mostra, e si perdono nella rarità e moltitudine delle altre appartenenti a provincie più diricose, locali rade ragioni del poco credito, in che il Griebach ^{maestro} tenne del lato della vegetazione la Serbia ^{comandone} nella *esposizione delle Specilegium* = "Serbia - non nullum promittit videtur" p. 91.

Se non che ^{temporari} ^{un poco} ^{la} ^{facilità} ^{del} ^{promettere} ^{si} ^{vulsi} ^{considerare} che a far conoscer contemporaneamente le radezze vegetali d'un paese ancor nuovo, non bastano le rapide e fuggitive esplorazioni di viaggiatori spesso affrettati dal tempo, spinti dalla difficoltà, impegnati in più maniere d'indagini, e male a fa ragione della ubertà di una flora da quel tanto che essi vi ritrassero ^{per} ^{raggiungere} l'una o l'altra parte, spesso per una sola volta ed in una sola stagione, e quasi incapri colla impossibilità di ripetere le osservazioni fatte la prima fiata per accertarne coscientemente la verità.

Egli è per ciò, che una flora per essere possibilmente completa, di è quanto
dirà per esser tale da porger un quadro fedele della vegetazione di un
paese, e che contenga quanto si attiene alla direzione geografica
delle specie, alla esatta loro nomenclatura, alla ricognizione di costu-
teri usi e di piante nuove od ambigue e spiccate in tutto le
fasi del loro sviluppo, in tutte le condizioni di suolo, di elevazione di clima,
alle applicazioni e agli usi loro ^{locali} nella economia domestica, nella medi-
cina, nelle arti, le quali ne' paesi poco esplorati possono dar occasione
a scoperte di grandissima utilità, una tal flora non può esser fatta
che da un botanico, che dimori a lungo nel paese che vuol descrivere,
e lo visiti e lo ripassi più volte ed in varie stagioni, e ne salga non
sol le vette più ardue e ne veda li valli più promettenti, ma tutte
ne frughi pazientemente ^{indefesso} ~~indefesso~~ incontentabile la superflua.

Per le quali ragioni io porto fiducia, che la compilazione di una flora serbica
qual vorrebbe esser fatta, sia riservata all'ingegn. professor di scienze
naturali in Belgrado il Sig. Dottor Giuseppe Pančić, il quale da nostri
anni occupato personalmente della raccolta e dello studio di vegetali
di quel paese, ha già in pronto tal numero di piante e di operazioni
da poter francamente dar mano all'opera. Intanto egli fin dal 1856
negli atti della Società zoologica-botanica di Vienna pubblicò una
Enumerazione della fauna vegetale della Serbia (Verzeichniss der in Serbien
wildwachsenden Phanerogamen: aus d. Schrif. d. Zool. bot. Ver. Wien 1856),
viva di 1806 specie, delle quali alcune del tutto nuove, ed altre disfinite
come varietà rimarchevoli, o, se non e mal note, descritte meglio e chiarite.
Questo operatore esatto e modesto volle ch'io pure spedissi alcuni delle sue
piante, ed arrandone io trovai alcune fra queste, che a me parvero in-
teressanti e per particolarmente illustrate, mi fu egli così cortese da ce-
dirmi l'onore di pubblicarle. A questa sua liberalità generosa e di
la sua origine questo fascicolo di piante serbiche, le quali donate a
me dal benemerito signor Pančić in omaggio e l'obbligo di dedicarle, e quella
non meno giusta e più dolce d'attestargliene la più affettuosa riconoscenza.
La quale non si potendo più nobilmente manifestar fra i cultori della scienza

Panicia Vis.

Sem. hort. Patav. 1837. p. 9

Calyx marzo obrotatus. Petala obcordata-biloba, exteriore rubro
 a stantibus. Fructus ellipticus convexus ad commissuram
 a retractus, styli reflexi ornatus: carpellis egubaeformi-
 a bus quinquejugis; jugis acutis, exsilibus elatioribus, costi-
 a nis marginantibus, sulciculis tri-pleurittatis; commissura
 a bi-planittate sulco laevi exarata. Albumen striatum
 a Colemelle bipartita apicibus carpellorum adnexa. Involucrum
 a polyphylla setacea.

Panicia serbica Vis. loc. cit. Tab. I.

Hab. in monte Sauru circuli Uzica in Serbia meridionali.
 ad alt. 2500' ubi singularium plantam detexit et prof.
 a Jos. Panic, cujus nomeni novum genus jure merito dicere
 a gaueret. Pl. Mayo, Junio. Fruct. Julio.

Descr. La sua radice periforme semplice e fornita di sottilissime
 barbiulle rozze uno o piu tronchi diritti, senza peli, stri-
 te, cilindrici, che spesso dividono superiormente in due o quattro
 rami e talor sono indivisi. Delle foglie che son piu senza
 a peli, altre nascono dal collo della radice o dalla parte infera
 del tronco e queste hanno lungo picciolo e largo e quadran-
 te alla base, forma di cuore, nervaturu palmata ed un mar-
 gine ottusamente dentellato: le nervature sono portate da un
 picciolo piu corto piu dilatato e membranaceo, la loro lamina
 e incorporata come nell'altro ma un po' piu allungata ed il
 margine d'esso in frastagli lineari-lylunghi: le superiori hanno
 un picciolo argenteo piu breve variegato e chiuso in guaina, e
 la lamina intieramente composta di folie sottilissime capillari
 che sono appiate le nervaturu d'essa membranacea e spe-
 gliata del loro parenchima. Le ombrelle di fiori poggian
 a solitarie sulla vetta de rami e del tronco e si circondano
 alla lor base del pari che le ombrellette d'un involucro
 ed involucello formati di cinque o piu foglioline filiformi
 piu ineguali, lunghe quanto i raggi piu corti. Quasi son
 da 9 a 12, lineari, nel loro strato, di lunghezza diversa fra loro, ed ognun
 porta un'ombrellatta di 12 o 20 raggi uniti alla base da un giro di fo-
 glioline rivolti a guisa dell'ombrella maggior. I fiori hanno un calice
 marginale appena visibile, petali bianchi uniformi e bilobi, piu o meno

è un appendice lineare che si ripiega per scarsi attaccando per buona parte alla faccia interna del petalo: il più esornato di tali petali sono un solo più grande degli altri di ciascun fiore del maggior gli stami sono arcuati ascendenti: le antere cucurbitane - rotolate: lo stilo è di schiacciato: gli stili propri orientali. Le ombrellate del raggio per lo più abortiscono più man mano d'età o stinano. Il suo frutto è composto di due carpelli un po' curvi ossia piegati trasversalmente, inseriti nel corpo ed ivi forniti di cinque coste, le due quali: la più superiore più rilevata ed acute, le altre esterne meno sporgenti meno diffuse, che unisce a formare il margine con cui si congiungono. Nella cella interposta alla costola il numero delle ovule varia dalla due alle cinque. Queste sono immerse nel tessuto vibrato di cui compongono l'epicarpio, il quale nel frutto poco staccasi facilmente dall'alburno, scivola in dirittura rettilinea e pagine arborescente perchè ciascuna è composta di 18 a 25 stricelli o sacchetti densamente in grandezza verso le due estremità della cella, hanno figura quadrilatera e con diripi l'uno dell'altro in una solida lamina di tessuto che interrompe a dispetto parte che eguale la continuità della cella, bulbi di alla stessa qualità apparenza articolata. Questi sacchetti contengono l'olio volatile proprio del frutto della ombrellifera. Per la vitte scarse un po' rilevate altrettanto pieghe filiformi dell'epicarpio, che diffondono l'una vitte dell'altra.

Obs. Questa ombrellifera è assai rimarchevole non solo dal lato del frutto, si e più delle foglie. Quante al primo uso appartiene alla *Campitoperna* ed al gruppo della *Inimie*, ma non è strettamente affine ad alcuna di queste. Ogni carpello oltre d'esser un po' curvo trasversalmente è ancora segnato longitudinalmente in un lacer solco, nella sua faccia interna, per cui questa pianta forma quasi il passaggio della *Campitoperna* me alla *Cocloperma*. Più singolari e notabili sono le foglie delle quali le superiori null' hanno di straordinario, mentre nelle successive va comparando gradatamente e dall'epoca verso la base della foglie il pannucchio, per cui questa risulta per intero di soli fili setacci lunghi, ottusetti e poco ramificati ossia del solo ordito o scheletto della lamina intricato di pezzi nervi, che naturalmente si spogliano del pannucchio.

senza proprio tanto nettamente e conseguentemente gravate a
mala pena potremo farci per opere di misericordia o di
quasi altro più sottile artificio.

Teneio compactus Vis.

- a T. sublaevigatus, caule erecto sulcato-angulato simplici,
 a folijs coriaceis dentatis amplis inferioribus lato ovalibus
 a in petiolum alatum attenuatis amplis, superioribus
 a cordato-oblongis ampliusve cordatis acumulatis, coriatis
 a composito subspaniculato compacto, involucro campanato
 a lato 11-13-phyllis calyculato, corollis variis 8-9 tubulosis
 a sif longioribus, acheniis striatis glabris, pappo corollam aequante.
Hab in monte Pooles ure Valgovae in Serbia.
 a tenaxis. »

Descr. Da una radice grossa carnosa perenne sorge un tronco ser-
 nalato, angolare, lanuginoso specialmente alla base e diritto
 della grossezza di 10-8-4 millimetri, fornito inferiormente
 di grandi foglie coriacee pelose, sinuato-dentate,
 a denti alternamente ineguali acuti e terminati da
 una glandola, a lamina ovata ed ovale che inferiormente
 si restringe in un gruo piccolo largamente alato,
 lunghe più di trenta centimetri, larghe nel mezzo dagli
 8 ai 20. E queste succedono nella metà superiore del
 tronco delle foglie conformi-biflorange più piccole am-
 plificanti ed acuminate alla base, dentate più fitte-
 mente e minutamente sul margine più acuto della
 alba. In cima al tronco sono disposti i fiori aggregati
 in un corimbo denso e compatto per la brevide dei peduncoli
~~perenni~~ del medesimo, potanti ognuno altrettanti corimbi
 minori, gli inferiori di quali peduncoli sono acillari e più
 lunghi, gli ultimi e terminati ^{multi} più corti. I pedicelli sono
 quasi della lunghezza dei fiori, e sov'essi e sulla base del
 involucro trovano foglioline o squamette lineari, da larghezza
 a quasi altrettanto un piccolo calicetto di poche speme. Quelle
 poi dell'involucro di fiori sono di 13 a 15 biflorange-lineari che all'
 apice si restringono in punta più o meno acuta e nel dosso sono
 penose da due linee vilvate con un solco che le divide per lungo.

Dentro dell'involucro stanno i fiori, ognuno di questi è costituito da una corolla tubulosa, da un tubo staminico di cinque antere, da un pistillo e stinamo doppio, da un pappo a setole numeroso scabro bianchiccio che eguagliano la lunghezza della corolla, e da un achenio lineare-bifurco glabro, striato. Nella circoscrizione del fice ossia nella serie più esterna di fiorellini in luogo delle corolle ligulate che mancano, vi sono otto e nove corolle tubulose un po' più lunghe delle altre, all'apice un po' ricurve ed ottuse, con cui sorpassano gli altri fiori ed il pappo di uno a due millimetri.

La tavola

Oss. Questa specie è molto affine pe' suoi caratteri al *Senecio umbrosus* Walp. et Kit., da cui differisce già a primo aspetto per la densità e compattezza del suo corimbo, che nell'altra è assai raro ed aperto e ne' peduncoli primari che ne secondari che in esso sono molto più lunghi e divaricati e nonché per la mancanza di un raggio formato di corolle ligulate come nell'altra, ^{in cui} sono lunghe quanto il capitolo -

